

*Coda del Setter in ferma - Il cane senza capobranco - Scagnare su lepre***Setter con coda verticale**

Su di una vecchia pubblicazione cinofila ho visto un Setter in ferma, che era totalmente a terra, ma con la coda eretta verticalmente. Il cane veniva identificato come un Campione di lavoro,

Mi sono molto stupito perché non ho mai visto una ferma del genere di un Setter, cioè una coda tenuta dritta in piedi così.

Come si spiega una cosa del genere? È effettivamente una ferma in stile del Setter e se è così come mai i nostri Setter non tengono la coda a quel modo?

Grazie per la spiegazione che lei vorrà eventualmente fornirmi.

Madio Dellacarte

Si tratta delle tipica ferma dei Setter selezionati in America, chiamati – se ben ricordo – Setter Levling (o qualcosa del genere) dal nome del loro principale allevatore. La coda dritta in piedi servirebbe per meglio evidenziare il cane allorché è in ferma nell'erba alta.

Francamente non sono in grado di commentare oltre questa caratteristica se non per dire che quel portamento di coda avviene (o dovrebbe avvenire) solo quando il cane è in ferma ed è molto probabilmente dovuto ad un gene recessivo, quindi re-

lativamente facile da fissare.

In Italia questo tipo di portamento della coda in ferma si è visto molto raramente fra i Setter e non mi risulta sia stato selezionato dai nostri allevatori.

Non mi risulta che la coda verticale quando il Setter è in ferma sia contemplata dallo Standard di questa razza.

Cane senza capobranco

Ho un cane da ferma che è un incrocio tra un Pointer e un Drahthaar che ho rilevato da un cacciatore che ha smesso di andare a caccia. Adesso il cane dovrebbe avere 4 o 5 anni.

È un carattere poco espansivo che stenta a fare le feste a tutti noi anche quando gli portiamo da mangiare.

A caccia è un buon cane, anche se non riporta, ma ferma bene.

Da un mese circa adesso però fa una cosa gravissima. Dopo un po' che è a caccia, prende e se ne torna a casa senza obbedire al mio richiamo. Non tutte le volte, ma l'ha già fatto tre volte. Da notare che per tornare a casa da dove io vado a caccia ci sono una decina di chilometri. Lui a un certo momento se ne parte ed impiega un paio d'ore per tornare a casa, dove lo trovo seduto davanti al cancello.

Ho chiesto al suo precedente proprietario, ma dice che con lui non l'ha mai fatto.

A cosa è dovuto questo strano comportamento? E cosa posso fare per farglielo smetter?

Andra Tresoldi

Non è facile identificare la matrice di un simile comportamento, però il quadro generale indica probabilmente un cane con un forte senso di dominanza, che non ha riconosciuto nel lettore il suo capobranco. Quindi stenta a collaborare con lui a caccia, da cui la dimostrazione di autonomia ed il ritorno a casa per conto proprio.

Probabilmente il precedente padrone, che lo aveva allevato fin da cucciolo, era riuscito ad ottenere la opportuna sottomissione e quindi non veniva abbandonato.

Come si corregge una simile anomalia?

Probabilmente accentuando gli aspetti che la vedono come capobranco.

Per esempio deve essere sempre lei a dargli da mangiare.

In caccia eviti di chiamarlo e utilizzando selvaggina appositamente liberata, spari mentre il cane è lontano e gli faccia trovare in terra la selvaggina morta.

Il cane deve cioè capire che collaborare con il capobranco è fonte di eventi premianti, come per esempio l'abbattimento della selvaggina.

Però non sono certo che il tutto funzionerà.

Scagnare su lepre

Il mio Bracco tedesco scagna su lepre come un segugio. La insegue per un sacco di tempo e continua a battere dando la voce come un segugio. Come potrei correggere questo odioso modo di cacciare? La ringrazio per il consiglio che mi darà.

Manlio Betteri.

Quello di inseguire la lepre e scagnare è un comportamento che coesiste con quello della ferma, come espressione di istinto predatorio. Come tale non può essere eradicato. L'unica soluzione consiste nel non fargli inseguire la lepre. Per far ciò si deve ottenere innanzitutto la correttezza al frullo, che viene successivamente estesa anche all'inseguimento della lepre. Per prima cosa però bisogna evitare di sparare alla lepre. Dopo di che gli interventi correttivi vanno mirati sulla specifica personalità del soggetto da correggere. Non posso però qui descrivere i mezzi correttivi da impiegare.